

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché siano ristabilite le regole del corretto svolgimento dell'attività sindacale presso il centro di giustizia minorile di Bari;

quali iniziative si intendano assumere affinché non venga mai a mancare il necessario rapporto fra amministrazione e personale, garantito anche dalle organizzazioni sindacali. (3-04827)

CARMELO CARRARA, MANCUSO, GIOVANARDI e PERETTI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il collaboratore di giustizia Paolo Cianciolo, sfuggendo alla sorveglianza degli agenti del servizio di protezione, commetteva un altro efferato delitto in Bagheria uccidendo il 14 dicembre 1999 Giustina Aggiunto, alla quale, con altrettanta ferocia e sevizie, aveva soppresso il fidanzato Francesco Morana;

nel mese di maggio 1999, dopo appena due anni di detenzione per diversi fatti omicidiari, era stata disposta la scarcerazione del Cianciolo, nonostante una condanna a 20 anni e sei mesi di reclusione in quanto lo stesso veniva ritenuto soggetto non pericoloso « per la irreversibile scelta di vita a collaborare con la giustizia »;

da parte degli inquirenti si continua ad abusare - in spregio alla *ratio* ed ai requisiti richiesti dalla vigente normativa in materia di sicurezza per i « testi criminali » - del delicatissimo strumento del programma di protezione, spesso concesso anche a personaggi non mafiosi e non in grado di fornire una grande apporto contributivo per la conoscenza di complessi fatti criminali e per scardinare le grandi associazioni criminali;

nel caso in esame - così come accaduto in precedenza con Balduccio Di Maggio - non vi è, né un servizio di protezione, né un apparato periferico di sicurezza all'altezza del compito che l'ordinamento attribuisce alle Forze di Polizia per la

tutela del collaboratore e per la sicurezza della collettività, oltre che per la genuinità delle fonti di prova -;

quali elementi conoscitivi e di concreta prova di cessata pericolosità sociale abbiano potuto fondare il giudizio emesso dall'autorità giudiziaria di Palermo per la scarcerazione del Cianciolo e sulla base di quali apporti probatori di grande rilievo lo stesso abbia potuto fruire del programma di protezione;

se, ordine all'allontanamento del Cianciolo e del conseguente omicidio in danno di Giustina Aggiuto, sono ravvisabili estremi di illecito disciplinare nei confronti di coloro che sovrintendono alla vigilanza ed alla scorta del collaboratore di giustizia;

quali adempimenti urgenti intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di così gravi fatti di sangue ad opera di *killers* protetti dallo Stato. (3-04828)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CÈ e COPERCINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

quando viene presentata al tribunale dei minorenni domanda di adozione, vengono avviati, da parte dei competenti servizi sociali territoriali, una serie di colloqui tra la coppia richiedente e alcune figure professionali dei medesimi servizi sociali, generalmente l'assistente sociale e lo psicologo;

detti colloqui rispondono all'intento di sostenere la coppia nel percorso di adozione, nonché alla necessità di valutarne l'idoneità, con particolare riferimento all'attitudine a educare il minore, alla situazione personale ed economica, alla salute, all'ambiente familiare e ai motivi per i quali i coniugi desiderano adottare un minore, come disposto dall'articolo 22 della legge 4 maggio 1983, n. 184;

risulta che, presso diversi servizi sociali situati in provincia di Brescia, nel corso dei citati colloqui sia stato prescritto alle coppie richiedenti di adottare misure di copertura contraccettiva per il periodo intercorrente tra l'avvio delle pratiche di adozione fino ad un anno dalla effettiva avvenuta adozione;

gli operatori dei suddetti servizi sociali hanno giustificato tale prescrizione sulla base della natura non certa della diagnosi di infertilità della coppia, precisando che il rifiuto ad accogliere detta prescrizione avrebbe influito negativamente in sede di valutazione da parte del tribunale dei minorenni —:

se il Ministro non ritenga il comportamento assunto da parte degli operatori sociali oltremodo invasivo della dignità e della libertà personale, della *privacy* e dei sentimenti della coppia, anche in considerazione del fatto che tale *modus operandi* non trova alcun riscontro nella normativa vigente;

se non si ravvisi la violazione della personalità umana e anche dello spirito stesso dell'adozione che è finalizzata all'inserimento del minore in una famiglia e non a dare bambini a coppie senza figli;

se in relazione ai fatti esposti in premessa siano stati presentati ricorsi presso le competenti autorità;

se non si ritenga necessaria una verifica affinché questi compiti siano affidati a personale più qualificato. (5-07129)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 184 prevedono il passaggio allo stato del personale Ata dal 1° gennaio 2000;

tale personale svolge funzioni essenziali relativamente ai servizi di supporto scolastico, quali la raccolta buoni pasto, lo scodellamento e somministrazione dei pa-

sti, l'assistenza agli alunni, la pulizia e sanificazione degli ambienti adibiti alla refezione scolastica, la custodia, la vigilanza, la pulizia degli spazi per attività parascolastiche ed extrascolastiche, i cui costi sono a carico dei comuni;

tali funzioni non hanno seguito il personale suddetto come viceversa è avvenuto per le corrispondenti risorse finanziarie;

i sindaci dei comuni di Arese, Bollate, Cesate, Galbagnate Milanese, Lainate, Limbiate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana, Rho, Senago, Solaro, Parapiago in provincia di Milano hanno espresso la loro fondata preoccupazione al prefetto di Milano e al provveditore agli studi di Milano di non essere in grado di garantire la continuità di erogazione dei servizi a partire dal 1° gennaio 2000 per la impossibilità di reperire nel bilancio comunale risorse aggiuntive sufficienti a coprire i nuovi costi e per la ristrettezza dei tempi a disposizione per individuare eventuali soluzioni alternative;

se il Ministro interrogato non ritenga:

a) che il principio secondo il quale il provvedimento debba trovare applicazione a parità di costi, non debba valere anche per i singoli comuni, tenuto conto che personale, funzioni e risorse non sono disgiungibili se non con un aggravio di costi;

b) di prorogare la data di applicazione della norma al termine dell'anno scolastico;

c) di chiarire nel frattempo, in rapporto col ministero della pubblica istruzione, chi dovrà svolgere le funzioni di supporto scolastico, con quali risorse, con quale personale e le relative modalità di reperimento. (5-07130)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

nel sistema sanitario nazionale rivestono una notevole importanza i fondi privati di assistenza sanitaria integrativa

che permettono a numerosi cittadini di ricorrere all'assistenza sanitaria privata con notevoli sgravi per le strutture pubbliche (esempio per i dirigenti industriali);

attraverso un recente decreto legislativo (cosiddetto decreto Bindi) il Governo ha dettato le linee guida per una legge di riforma di questi istituti con finalità mutualistica. Tra le direttive enunciate dal Governo v'è quella di mantenere inalterato complessivamente il gettito Irpef. Se tale assunto verrà effettivamente attuato dal Parlamento i predetti fondi sono destinati a subire un notevole ridimensionamento. Questi fondi sono infatti alimentati tramite contributi volontari in parte a carico dei lavoratori ed in parte a carico delle aziende. Fino ad oggi era possibile detrarre tali versamenti dal reddito imponibile ai fini Irpef (fino ad un massimo di lire 7.000.000). Se la legge attuativa della delega non consentirà più queste detrazioni è prevedibile che molte di queste persone saranno indotte a rinunciare a questa forma di assistenza, riversandosi sul sistema sanitario pubblico;

tale decisione è antieconomica ed ingiusta: l'incremento (poco elevato) delle entrate tributarie sarebbe infatti ampiamente bilanciato (e superato) da un notevole aggravio di costi sulle strutture sanitarie pubbliche che registrerebbero un forte aumento di richieste di prestazioni sanitarie da parte di diversi cittadini che sino ad ora si sono rivolti a strutture private grazie ai fondi integrativi (si calcola che gli iscritti ai fondi siano circa 2 milioni);

la decisione è anche ingiusta perché restrittiva della libertà di scelta di cura dei cittadini. Essa penalizza inoltre l'assistenza sanitaria privata rafforzando un monopolio di carattere pubblico in controtendenza alla più volte auspicata concorrenza tra strutture pubbliche e private ed al principio di sussidiarietà;

quali iniziative si intendano adottare per continuare a garantire idonee detrazioni fiscali a favore di coloro che decidono di ricorrere ad un fondo integrativo sanitario. (5-07131)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora oggi il Governo non ha dato alcun seguito all'Odg, che chiedeva di valutare la gestione dell'attuale Cda dell'ENAV, approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre scorso;

perché, ormai a quasi due anni dalle dimissioni, dall'incarico di consigliere d'amministrazione dell'ENAV, del compianto Massimo D'Antona, il Governo — che di fatto sta sostenendo l'attuale gestione dell'Ente per l'Assistenza al Volo — non abbia provveduto a nominare un nuovo consigliere per consentire la corretta e piena funzionalità del massimo organismo dell'Ente e, quindi, se vi sia una reale difficoltà di ordine politico o di ordine tecnico, da parte del Governo, riguardo l'ENAV e i suoi amministratori che, comunque, non sembrano sentirsi in discussione né per l'Odg della Camera, né per la conflittualità esasperata di questi ultimi mesi (coperta da ripetuti interventi autoritativi del Ministero dei Trasporti), né, tantomeno, per la pessima conduzione dell'attuale gruppo dirigente dell'Ente, ormai famoso per le assunzioni clientelari e per la carenza di pianificazione e programmazione. (5-07132)

**ALBONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Seregno, presso la stazione ferroviaria delle Ferrovie dello Stato da tempo, risulta essere chiusa la biglietteria dalle ore 13.30 alle 6.40 del mattino dopo;

chi vuole acquistare il biglietto deve cercarselo nelle tabaccherie o nei bar autorizzati;

tutto ciò rappresenta un paradosso se si pensa che in questa stazione transitano decine di convogli al giorno fra quelli che

fermano e quelli che proseguono senza fermata per la Stazione Centrale di Milano;

il motivo di questo disservizio secondo quanto appreso, è la carenza di personale, in tutto dovrebbero essere cinque, alla data di oggi il capoufficio risulta essere in ferie e un ferroviere infortunato per cui l'andamento è affidato a tre sole persone;

la stazione in oggetto manca di alcuni lavori di arredo importanti, a discapito degli utenti;

il giorno di Natale e Capodanno la biglietteria rimarrà chiusa completamente;

l'handicap più pesante riguarda quanti arriveranno dai paesi dell'alta Brianza per servirsi dei treni ebbene, essi, dovranno girare per trovare il biglietto secondo l'elenco esposto sulla vetrata, altrimenti dovranno avvertire il capotreno prima di salire sul convoglio pagando cinquemila lire in più del costo normale se il percorso rientra nei 50 chilometri, altrimenti si raddoppia o triplica secondo la percorrenza;

in caso contrario il pendolare dovrà pagare oltre al costo del biglietto una penale di 20 mila lire perché sospettato di voler viaggiare abusivamente —:

se il Ministro interessato è a conoscenza dei fitti e che azione intenda intraprendere per fare in modo che la biglietteria della stazione svolga il proprio compito di servizio ai cittadini visto e considerato che da tempo per la stazione di Seregno si parla di un rilancio della linea Seregno-Saronno e di creare un diretto collegamento da Brescia, via Bergamo, Seregno, Saronno, Busto Arsizio, Malpensa. (5-07133)

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Mazara del Vallo, cittadina a forte e storica vocazione marinara, opera una

flotta peschereccia che, secondo le stime per difetto fornite dalla locale capitaneria di porto, ammonta a circa 250 navigli con 2.400 marittimi imbarcati, 700 dei quali extracomunitari, e si sviluppa un traffico commerciale il cui movimento merci ha superato nel 1998 le 200.000 tonnellate;

l'Istituto di previdenza per il settore marittimo Ipsema istituito con decreto legislativo n. 479 del 1994 opera con un organico di tre dipendenti in una unità immobiliare di proprietà dell'Istituto ed ereditata dalla ex Cassa marittima meridionale, sita in piazza San Nicola Regale n. 8 ed edificata su un'area donata negli anni cinquanta dal comune di Mazara del Vallo per le specifiche finalità assistenziali e previdenziali fornite ai marittimi dell'ente mutualistico;

l'unità immobiliare viene a tutt'oggi condivisa dagli uffici e dagli ambulatori medici del S.a.s.n. per i compiti di assistenza medica dei marittimi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620;

lo sportello Ipsema di Mazara del Vallo annualmente tratta 1.400 pratiche costituite da « infortuni sul lavoro », « malattie fondamentali » e « malattie complementari » e riceve 7.000 certificati medici gestendo il 45 per cento del carico di lavoro previdenziale marittimo dell'intera provincia di Trapani e ad esso si rivolgono quotidianamente i titolari o beneficiari di rendite per risolvere i loro problemi con l'Istituto che insorgono per ritardi nei pagamenti, la mancata ricezione dei bonifici, la temporanea sospensione delle rendite e delle prestazioni economiche dei marittimi giudicati temporaneamente non idonei alla navigazione delle commissioni mediche di 1° grado;

con deliberazione n. 379/99 avente per oggetto le « riconfigurazioni organizzative delle sedi compartimentali » il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 3 novembre 1999, visti gli indirizzi formulati dal CIV per il 1998-2000, ha deliberato di chiudere la sede zonale di Mazara del Vallo e di provvedere entro il

30 aprile 2000 alla definizione di procedure idonee a ricollocare il personale nell'ambito dello stesso ente o di altre amministrazioni interrompendo così una presenza più che trentennale sul territorio proprio mentre gli altri maggiori istituti di previdenza hanno aperto (Inps) o si accingono ad aprire (Inail) sportelli *in loco*;

il mantenimento della sede zonale di Mazara non comporta alcun onere di locazione essendo come già detto la sede di proprietà dell'istituto e la destinazione ad altro uso appare problematica sia per la possibile insorgenza di un contenzioso con il comune di Mazara del Vallo la cui originaria donazione dell'area, sulla quale è edificata la sede, all'ex Casa marittima meridionale era vincolata alla finalità di ospitare uffici previdenziali ed ambulatori medici per l'assistenza ai marittimi, sia per la contemporanea attuale presenza nell'unità immobiliare degli ambulatori medici del ministero della sanità sia per l'assistenza ai naviganti —:

se non intenda ulteriormente verificare, alla luce di quanto esposto in premessa, la congruità della decisione di sopprimere la sede zonale di Mazara del Vallo deliberata dal consiglio di amministrazione Ipsema, rispetto agli indirizzi formulati dal CIV, che, allorché effettuata, priverebbe la maggior marina peschereccia d'Italia, con notevole disagio dei suoi lavoratori del mare, di un essenziale storico ufficio previdenziale. (5-07134)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marra Salvatore in data 25 luglio 1995, mentre era alle dipendenze della srl Istituto di Vigilanza Nord Puglie in qualità di « vigile » (guardia giurata di

quarto livello) subiva una rapina sulla strada statale Garganica alle ore 8,05 con pala meccanica;

suddetto riportava un trauma cranico, un trauma al colon e l'aggravamento di un'ulcera;

a causa delle conseguenze sanitarie della rapina era costretto in malattia per un lungo periodo;

in data 13 maggio 1997 con lettera raccomandata l'azienda comunicava il licenziamento del signor Marra perché non aveva interesse alle ridotte capacità lavorative del suddetto né poteva adibirlo a mansioni corrispondenti alla sua nuova idoneità lavorativa;

veniva presentata impugnativa del licenziamento presso la pretura circondariale di Lucera;

i tempi del processo innanzi al pretore del lavoro sono lunghi e ora il signor Marra si trova in grave disagio economico per la perdita del lavoro;

se i fatti corrispondano al vero così come riportati;

se non ritenga che per risolvere situazioni come quelle illustrate in premessa la normativa vigente sia assolutamente inadeguata e richieda una necessaria e tempestiva modifica. (4-27589)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella nottata scorsa si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro sulla tratta Roma-Viterbo, presso la sottostazione elettrica di Ottavia. Angelo Siracusa di 37 anni operaio dell'impresa Mariani è deceduto folgorato dai cavi dell'alta tensione;

un volantino della Filt Cgil riferisce che « ancora un incidente, ancora un contributo di vite umane all'approssimazione, alla fretta, all'assoluta carenza di condizioni minime di sicurezza, a turni di lavoro massacranti, all'insensibilità dei dirigenti